

Da questo punto di vista i mobili d'allora vincono perciò in espressione quelli dei nostri tempi, questi ultimi non suscitano nella mente che l'immagine di un individuo, a quelli è attaccato il ricordo di più generazioni. Questa circostanza dà pure spiegazione di un fatto che all'osservatore superficiale può presentarsi come una dissonanza, una infedeltà di carattere, od un errore nella mobilia del nostro castello, ed è la coesistenza di mobili rigorosamente appartenenti piuttosto alla prima od alla seconda metà, all'uno od all'altro quarto del secolo nel quale abbiamo rinchiusa l'opera della nostra ricostituzione storico-artistica. Un'altra notevolissima differenza passa tra i mobili di allora e quelli di adesso per rapporto alla loro distribuzione nella casa. È cosa naturale che i mobili più belli e più appariscenti prendano posto nelle diverse stanze secondo il grado più elevato in dignità delle persone cui sono destinati e questa regola osservavasi pure allora, ma la distinzione dei gradi delle persone intendevasi allora diversamente da quello che facciamo noi. Nelle abitazioni moderne le stanze più sontuosamente arredate sono quelle in cui il padrone di casa sta meno e dove soglionsi ricevere gli estranei, in quei tempi invece la persona costituita in più elevato grado di dignità era, secondo gli ordini della imperante gerarchia feudale, il padrone. Da ciò la magnificenza del seggio a lui destinato nella sala baronale in cui si raccoglievano i minori baroni e vassalli, come vediamo nella sala del nostro castello, riprodotta da quella della Manta, da ciò l'accumularsi di tutto lo sfarzo e di tutto il lusso nella stanza da letto che viene dopo, calcata sul modello di quella d'Issogne.

Nella società feudale la mobilia aveva un'importanza molto lontana e diversa dagli usi moderni; la parola mobili aveva